

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Luca 11, 47 - 54

1) Orazione iniziale

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

3) Commento⁹ su Lettera agli Efesini 1, 1 - 10

• **«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».** (Ef, 1, 3-5) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia si apre con la lettera agli Efesini. Dopo una brevissima presentazione con saluti introduttivi, si apre un inno che, sempre la liturgia, ripropone per la preghiera dei Vespri almeno una volta alla settimana. **Un inno nel quale si celebra la magnificenza dell'intenzione e dell'azione di Dio Trinità nei confronti dell'uomo:** Dio benedetto, Padre di Gesù Cristo, riempie di Spirito santo, attraverso Cristo ogni sua creatura, perché ciascuna di essa trovi senso in Lui. Il piano, il disegno di amore di Dio parte con la SCELTA dell'umanità, fatta ancor prima di crearla. Dio la sceglie e la riconosce come predestinata a condividere con Cristo la condizione di figlia.

Il termine "predestinazione", nella storia, è stato interpretato in modi tra loro opposti, che hanno generato rappresentazioni di Dio molto diverse tra loro. Come sempre, rimanere solo su una parola e decifrarla fuori da un contesto più ampio, porta a letture fondamentaliste, che sono parziali e pericolose.

Il disegno di Dio è chiaro: Egli vuole per la sua creatura una vita che possa ricapitolarsi in Lui, ma che si sviluppi nella storia attraverso scelte responsabili che dicano la volontà anche della creatura di accettare questa finalità a lei intrinseca. Siamo fatti per essere figli adottivi in Cristo, ma potremmo non volerlo e in questa possibilità di scelta della scelta di Dio, sta la potenziale grandezza dell'essere creatura e anche dell'essere Dio. Un gioco? una sfida? Uno scherzo? Sono molte le modalità con cui vivere la dinamica che è sottesa e che dà senso alla nostra esistenza. **L'incarnazione di Gesù, il suo modo di vivere l'essere uomo, ci aiuta a decidere come stare dentro questo disegno di Dio**

Signore, predestinazione non è schiavitù, non è impossibilità di scegliere. **Predestinazione è vocazione.** Oggi aiutaci a decifrare come agire la nostra libertà per ricondurre a te ogni creatura.

Ecco la voce di uno testimone antico S. Tommaso : *La predestinazione è la maniera con cui Dio conduce la creatura ragionevole al suo fine che è la vita eterna. (1.a, 1.ae q. XXIII. art. 1).*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.comboni2000.org

• **Dal v. 3 al v. 14, la prima pagina della lettera**, un testo che corrisponde magnificamente a quella intonazione contemplativa : una benedizione, un testo che ha un sapore liturgico, che dà espressione a **una ricerca interiore che ha impegnato Paolo sul fronte della contemplazione del Mistero**. Paolo non interviene in termini dottrinari per dare esplicita documentazione ai suoi pensieri, dubbi, preoccupazioni, per chiarire, intervenire, decifrare, discernere e poi indicare le soluzioni. La lettera si apre così e questa intonazione orante, celebrativa, contemplativa resterà dominante per tutto lo scritto anche quando, in pagine successive, Paolo effettivamente affronterà questioni di carattere dottrinario e più operativo.

• **“Benedetto sia Dio”. Una grande benedizione, un inno, un canto** (la nostra traduzione ripartisce il testo in versi). Questo testo è diventato anche poi uno degli inni che sono presenti nella preghiera liturgica, nella preghiera comunitaria della Chiesa, uno dei cantici neotestamentari. In greco dal v. 3 al v. 14 abbiamo a che fare con un'unica frase. Nella nostra traduzione ogni tanto il traduttore si sente in dovere di mettere un punto; in greco non è così. Il testo si sviluppa come un proclama che procede al modo di un'onda che non si arresta lungo il percorso prima di essere giunta ad esaurimento. Nel testo che leggiamo in italiano troviamo dei segni di punteggiatura, più esattamente dei punti e poi delle riprese: questo, quel tale, egli; in greco invece troviamo sempre espressioni che servono a concatenare la sequenza delle proposizioni; e allora pronomi relativi che si accavallano uno dopo l'altro e uno sopra l'altro: nel quale, da cui, perché: tutta una serie di espedienti linguistici che servono a concatenare **questa lunga benedizione che è tutta già anticipata e proclamata nel primo versetto “Benedetto sia Dio”. Noi siamo in grado di benedire Dio, questa è la novità rispetto alla quale Paolo è incantato**.

• **V. 3. E' il versetto che introduce il cantico che si sviluppa poi in cinque strofe:** “Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (qui c'è un bel punto mentre in greco il testo è concatenato in modo tale da legare il testo del v. 4 e seguenti insieme al v. 3). L'affermazione apre e in un certo modo già contiene tutto lo svolgimento del cantico: noi siamo in grado di benedire Dio, che è il “Padre del Signore nostro Gesù Cristo”, perché siamo stati da Lui benedetti. Siamo inseriti in un circuito: **siamo in grado di benedire Dio** non in virtù di qualche nostra prerogativa, fantasia, illusione o di qualche nostra pretesa o presunta, supposta capacità. Noi siamo in grado di benedire Dio perché siamo benedetti da Lui “con ogni benedizione spirituale nei cieli”. **Siamo in grado di benedire Dio perché Dio ci ha benedetti**. E siamo in grado di benedirlo perché siamo, in virtù della benedizione ricevuta, incastonati nella comunione con Cristo. Siamo in grado di benedire Dio in quanto è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, dal momento che noi siamo benedetti nei cieli, in Cristo.

• **Cosa vuol dire nei cieli? Noi siamo introdotti ormai, anzi siamo sigillati in un rapporto di comunione con Lui** che è intronizzato nella gloria celeste, con Colui che è disceso e risalito ed ora dimora nell'altezza della sua regalità celeste. **Noi siamo in grado di benedire Dio, che è Padre, proprio perché siamo sigillati nella comunione con il Figlio**; ed è in virtù della benedizione che abbiamo ricevuto che siamo in grado di benedire Dio; e la benedizione che abbiamo ricevuto qui viene ulteriormente precisata come “ogni benedizione, spirituale”. Noi siamo stati benedetti in quanto il respiro stesso del Dio vivente è divenuto il soffio che dall'interno sostiene, trasforma, rigenera la nostra capacità di vivere, per cui siamo in grado di benedire Dio: **siamo in grado di respirare al ritmo del respiro di Dio**; siamo in grado di vivere in continuità, in obbedienza, in armonia con la pienezza della vita che è il Mistero del Dio vivente.

• **Tutto il cantico che segue è sostenuto dallo svolgimento di questo unico respiro**. Non si prende il fiato dal v. 3 al v. 14 (come si diceva prima) perché in realtà quella che è una necessità inevitabile per noi, nella contemplazione di Paolo è ormai una novità che passa attraverso di noi senza dipendere più dalle necessità dei nostri polmoni sempre sfiatati, ansimanti; è il respiro stesso del Dio vivente. “Ogni benedizione spirituale”: è il soffio del Santo che ci ha investiti in modo tale che ormai noi siamo in grado di benedire Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché siamo sigillati in virtù della benedizione ricevuta nella comunione con il Figlio, Gesù Cristo. Siamo introdotti in questo circuito che è la vita stessa di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

● **Dopo aver rimproverato i farisei e gli scribi** (Lc 11,42-46), **Gesù, in questo brano del Vangelo, ammonisce i dottori della legge e fustiga la loro ipocrisia.** Per esemplificare, commentiamo soltanto l'ultimo rimprovero (Lc 11,52). I dottori della legge sono accusati di proclamarsi detentori della conoscenza di Dio, confondendo la conoscenza di Dio con le proprie opinioni e i propri interessi. Bisogna, dunque, che anche noi stiano attenti a non limitare e a non ostacolare la propagazione della parola di Dio e del suo messaggio.

Il confronto di Gesù con le autorità d'Israele ha la sua origine nell'Antica Alleanza, che si prolunga oggi nel tempo della Chiesa. L'Antica Alleanza presenta il destino di ogni profeta: essere vittima della violenza del proprio popolo.

La storia di Israele può essere riassunta in questi termini: **da una parte, Dio invia i suoi profeti per insegnare agli uomini la via della salvezza; dall'altra parte, il popolo mette a morte i suoi profeti** (Lc 4,24-28; 20,2-5).

Da questo punto di vista, la storia e il destino di Gesù, testimone perseguitato, costituisce il punto culminante di questa persecuzione della verità fin dall'inizio dei tempi (per esempio, Abele). **Questo brano del Vangelo ci permette di constatare che i discepoli di Gesù non hanno sofferto invano il loro martirio**, poiché questo ha raggiunto il suo culmine con Gesù Cristo a Pasqua. Egli invia i suoi apostoli (oggi i predicatori e i cristiani) per diffondere la sua parola e il mondo continua a perseguirli e a respingerli.

In questo brano di Vangelo Gesù si rivolge certamente al popolo d'Israele che rifiuta il suo messaggio, ma in modo più vasto Gesù si rivolge all'umanità intera che si chiude in una verità parziale che difende con la violenza. Per questo motivo i credenti devono affrontare le sofferenze e le persecuzioni, dando così testimonianza alla verità divina che illumina la nostra vita.

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. 48Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. 49Per questo la sapienza di Dio ha detto: «Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno», 50perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: 51dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. 52Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». 53Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, 54tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.» (Lc 11,47-54) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta è sempre una persona scomoda, temibile perché dice la verità che spesso vogliamo nascondere. La storia si ripete ogni volta: **il profeta viene riconosciuto tale quando non c'è più. Quando ce lo troviamo davanti infatti lo ascoltiamo malvolentieri.** Egli rovina i nostri progetti, ci fa sperimentare la distanza che ancora ci separa da Dio, ci rende tristi, perché se non fosse per le sue parole ci saremmo sentiti a posto. **Eppure abbiamo sempre bisogno di profeti, anche se riusciamo ad apprezzarli solo troppo tardi.** Abbiamo bisogno di chi ci dica le cose in faccia, di chi riesca a tranciare di netto quel velo di falso pudore che ci rende estranei alla verità. **Abbiamo**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

bisogno di chi ci faccia scoprire l'inconsistenza della nostra religiosità, dei falsi idoli che ci costruiamo senza neanche accorgercene. La parola di Gesù possiede la forza di scardinare anche quei sepolcri, quei mausolei dove forse vorremmo, ancora oggi, rinchiudere la memoria dei profeti, sperando di continuare a fare quello che vogliamo, senza sentirli più mentre ci ricordano le nostre malefatte!

Tutte le volte in cui ci troviamo di fronte a una decisione da prendere, ci poniamo in piena onestà davanti al nostro cuore e ci chiediamo se si trova in pace. Se ci sentiamo turbati o ci rendiamo conto che agiamo sulla base di un sentimento di tristezza, di ira, di malevolenza, di turbamento (in altre parole se siamo nella desolazione), capiremo che quella scelta sarà inopportuna, buona soltanto in apparenza o sul momento.

Ecco la voce di un Padre Evagrio Pontico : *"Sii il portinaio del tuo cuore e non lasciare entrare nessun pensiero senza averlo prima interrogato. Ad ogni pensiero che si affaccia chiedi: Sei dei nostri o dei nostri avversari? E se è dei nostri ti riempirà di pace, se è invece del nemico, ti confonderà con ire e ti ecciterà con desideri"*

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo.... Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito....».** (Lc 11, 47-50: 52.) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno di Luca, e quelli che seguono - contiene una delle pagine più dure e severe del Nuovo Testamento, che ci deve scuotere e far pensare. Si tratta di detti (loghia) indubbiamente pronunciati da Gesù in diversi contesti e collocati qui da Luca in casa di un fariseo. Tenendo conto anche dei versetti che precedono e non citati, **Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia**, che confonde il rigorismo minuzioso dell'osservanza esteriore con l'autentica fede e l'abbandono fiducioso in Dio. Più in particolare, **Gesù rimprovera due forme di ipocrisia: l'osservanza solo esteriore a scapito del coinvolgimento interiore del cuore; e l'osservanza dei precetti secondari e periferici a scapito del grande comandamento dell'amore a Dio e ai fratelli.** Non è questione di avere il piatto pulito, ma di donare ai poveri quanto vi è contenuto.

Gesù rimprovera ancora ai farisei la vanità. Infatti, è per vanità che essi hanno cura attenta e minuziosa dell'esterno e trascurano completamente l'interno: puliti fuori, ma sporchi dentro!

Un altro rimprovero è rivolto ai dottori della Legge: essi innalzavano monumenti ai profeti e si ritenevano per questo più giusti dei loro padri, che invece li avevano uccisi. Ma anche qui è tutta una ipocrisia: al tempo di Gesù gli scribi veneravano i profeti perché erano ormai svuotati della loro autorità morale e lontani nel tempo. Se essi fossero vissuti nel presente li avrebbero uccisi. La prova ne è che uccideranno anche Gesù, perché si presentava con l'autorevolezza del vero profeta di Dio.

Infine un ultimo rimprovero: la cavillosità nell'interpretazione della Legge e della morale, che rende complicata, se non impossibile, l'osservanza religiosa, soprattutto ai semplici e ai 'piccoli', caricandoli di pesi insopportabili (Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito).

Queste dure parole di Gesù rivolte ai farisei devono portarci a un serio esame di coscienza per vedere se anche nel nostro cuore alberga qualche forma di fariseismo per estirparla con decisione. Già San Girolamo rivolgeva ai cristiani del suo tempo l'amara constatazione riportata qui di seguito.

Ecco la voce di S. Girolamo : *"Guai a noi presso i quali sono passati i vizi dei farisei"*.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Signore, tu mandi sempre nuovi profeti alla tua Chiesa: aiutala a riconoscere il cammino che tu le indichi e a percorrerlo con fiducia e serenità. Preghiamo ?
- O Padre, hai fatto della croce di Cristo il cuore del mondo: riunisci in quel legno benedetto la sofferenza e le prove di chi, anche oggi, dà la vita per il tuo nome. Preghiamo ?
- O Dio, sei sempre stato accanto al cammino e alla ricerca dell'uomo: rafforza l'impegno di chi si prodiga nel combattere i mali del nostro tempo. Preghiamo ?
- O Signore, il nostro orgoglio spesso ci impedisce di vedere il male dentro di noi: purifica il nostro cuore perché confessiamo il nostro peccato e ci riconciliamo con te. Preghiamo ?
- Signore, il tuo volto è misericordioso e pieno di amore: lava le mani dei violenti e dona loro un cuore di carne. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi, nella nostra comunità, esercita il ministero della parola ?
- Preghiamo perché gli organi di partecipazione della nostra comunità ricerchino il contributo di tutti?

7) Preghiera : Salmo 97***Il Signore ha rivelato la sua giustizia.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*